

CARLO CARLINI

Apicoltura pratica

Italiana



DIAKRONIA®

..EN MYFOIS ZO TEKNON HΨYXH.

**Carlo Carlini - "APICOLTURA PRATICA ITALIANA" Editore Diakronia, Milano
pagg. 248 + VI euro 24,00 ISBN 88-88956-06-9**

ISBN 88-88956-06-9

Con l'edizione del libro: **Carlo Carlini, "APICOLTURA PRATICA ITALIANA"**, l'Editore Diakronia, propone la ristampa anastatica del titolo già pubblicato dall'Editore Carlo Tarantola di Piacenza. La pubblicazione di quest'opera, curata da Sergio Carlini e Giorgio Sapignoli, segue a distanza di quattro anni quella effettuata, da parte del medesimo Editore Diakronia, dell'opera: **Carlo Carlini, "Maestro delle Api"** scritta dal nipote Sergio Carlini in occasione di una mostra dedicata alla figura di Carlini, organizzata nella sua Santarcangelo di Romagna e ospitata nelle stesse Scuole che lo avevano visto insegnare per alcuni decenni.

Il contenuto di tale libro ripercorreva, in una breve biografia, la vita di questa interessante e curiosa figura, significativa e incisiva nell'ambito della cultura italiana a cavallo tra Ottocento e Novecento; Carlo Carlini, infatti, nacque a Santarcangelo di Romagna (Rimini) nel 1875 e divenuto maestro, si dedicò all'insegnamento per circa quarant'anni: e fu un Maestro, non solo tra i banchi. Il grande sceneggiatore e poeta Tonino Guerra, suo allievo, lo definì affettuosamente "Maestro delle Api".

Sono trascorsi ottant'anni dalla prima edizione del libro "*Apicoltura Pratica Italiana*" scritto da Carlo Carlini (1875-1963), appassionato apicoltore, ma soprattutto profondo studioso sia della vita delle api che della diffusione in Italia di un'Apicoltura razionale, tanto da affermarsi in campo nazionale ed internazionale ed ancora oggi essere ricordato dagli addetti ai lavori come uno dei Maestri dell'Apicoltura.

Carlini, rimasto evidentemente affascinato dall'ape, si chiese spesso "*se codesti imenotteri agissero per semplice istinto naturale o non fossero dotati di intelligenza tanto è la perfetta organizzazione mantenuta da una salda disciplina, sì che il lavoro procede alacre e sempre ordinato*". Come restare insensibili all'enorme lavoro di questi piccoli animali per la preparazione dei favi, per la costruzione delle cellette, degli alveari e della perfetta stuccatura delle fessure nelle arnie?"

Il campo di studi in cui Carlo Carlini maggiormente si affermò fu nella scelta dell'arnia. Dopo pazienti e numerosi studi, confronti, esperimenti arrivò nel 1922 a scegliere un modello di arnia alla quale modestamente mise il nome di "*Arnica Italica Dadant-Blatt*" (nomi di autorevoli apicoltori stranieri con i quali fu sempre in continuo contatto epistolare).

Ma fin dal 3° Congresso Apistico di Ravenna del 1904, egli presentò davanti a trecento partecipanti, un'interessante relazione che venne approvata, dopo non poche discussioni, segnando un nuovo indirizzo per l'Apicoltura italiana. Il Carlini aveva proposto l'unificazione dei numerosi modelli esistenti di arnie e di telaini, proponendo delle precise misure, grazie alle quali l'ape avrebbe condotto una vita migliore e si sarebbe ottenuta una maggiore produzione di miele.

Teorie, suffragate da osservazioni pratiche continue, che crearono tensioni enormi nel mondo statico degli Apicoltori italiani di quei tempi, soprattutto fra i produttori di materiale apistico che avrebbero dovuto modificare buona parte dei loro prodotti.

Al Congresso Nazionale degli Apicoltori, tenutosi a Brescia nel 1932, Carlini presentò la sua arnia, da lui progettata e perfezionata nelle misure dei telaini e dei melari; nel corso di detto Congresso venne approvata la mozione con la quale l'arnia "*Italica Dadant-Blatt*" sarebbe divenuta "*Arnica Italica Carlini*".

E' bene ricordare che ancora oggi in Italia le arnie utilizzate dagli apicoltori hanno, nella stragrande maggioranza, le misure studiate e dettate dal Carlini; sono cambiati magari i materiali utilizzati per la costruzione dell'arnia, ma non le misure.

Carlini era un fervido mazziniano che cercò nella sua vita di applicare gli ideali del Mazzini, come l'aiuto ai più deboli; fin dal 1900 fu affiliato alla "*Società Operaia di Mutuo Soccorso*" che concretamente portava aiuto ai soci in difficoltà. Egli era pienamente convinto che l'istruzione e la libertà avrebbero favorito l'emancipazione del popolo.

Diresse, infatti, Corsi Serali per adulti e lezioni pratiche di Agricoltura per i bimbi delle Elementari; istituì il "*Patronato Scolastico*" per le famiglie meno abbienti, si adoperò con altri filantropi alla costituzione della "*Refezione Scolastica*" e del "*Giardino d'Infanzia*".

Partecipò per molti anni a gare di tiro a segno a livello nazionale, vincendo numerose gare di tiro con la pistola; fu costruito grazie al suo costante interessamento il *“Campo di Tiro a Segno e per l'Educazione Fisica”*. Non solo fu costruito un poligono di tiro per addestrarsi a sparare, cercando di avvicinarsi all'ideale della *“nazione armata”* di Mazzini, cioè ottenere l'abolizione degli eserciti per avere cittadini pronti all'occorrenza a difendere la Patria, ma fu edificata una palestra per poter attuare l'antico motto dei latini *mens sana in corpore sano*.

Nel 1909 concluse presso l'Università di Bologna un corso di perfezionamento in Pedagogia che gli consentiva di utilizzare il titolo di *Professore*, cosa che non fece mai, preferendo essere chiamato *Maestro*. Addirittura il citato evento venne scoperto dai figli dopo la sua morte!

Nel 1916 scriveva: *“venni proposto tre volte per il Cavalierato e feci sempre sapere che non ci tenevo a tale carica”*.

Durante il Fascismo continuò a far vivere la *“Società Operaia di Mutuo Soccorso”* nonostante fossero state bandite.

Progettò un *“Banco di Scuola-Tipo Carlini”*, banco coi sedili mobili, utilizzabile a seconda dell'età degli allievi per una postura più corretta.

Il Carlini fu un autorevole propugnatore di una legge protettiva per favorire il progresso, lo studio, la diffusione, la tutela dell'Apicoltura e nel 1925 finalmente venne attuata una legge in tal senso.

Ancora oggi, alla base delle norme che tutelano l'Apicoltura e la qualità del miele prodotto, c'è la legge di quell'epoca alla quale Carlini diede un prezioso, sostanziale contributo.

Negli anni '20 ideò le *“Giornate del Miele”* per far conoscere agli italiani il miele, le sue proprietà nutritive e nel contempo aumentare le vendite da parte degli Apicoltori che erano in difficoltà.

Un uomo che, comunque, fece della modestia il suo abito, nonostante i riconoscimenti che gli pervenivano dall'esterno, in tutti i campi delle sue molteplici attività. Carlini non era, per definizione, uomo al passo coi tempi, ma regolarmente li precorreva, come del resto fece per tutta la sua vita, in qualsiasi campo si fosse applicato il suo lucido pensiero, la sua fervida mente e la sua instancabile attività.

Tornando al libro c'è da annotare che il volume venne pubblicato nel 1929, anno della grande crisi economica a livello mondiale e dopo ottant'anni ci ritroviamo sull'orlo di una crisi globale forse ancora più grave. E' curioso leggere quanto l'autore scriveva nella prefazione e la coincidenza con i temi sollevati oggi dai politici.

Infatti Carlini scriveva: *“Il problema assillante degli economisti nelle attuali contingenze per affrontare il grave disagio economico, si impernia sul dovere imprescindibile di ogni italiano di far convergere tutte le energie al fine dell'aumento della produzione.*

Anche l'apicoltura sotto questo aspetto nel quadro dell'economia agraria italiana, assurge a importanza non indifferente e ogni tentativo per condurla a più fiorente vita, è opera altamente patriottica

Per questa ragione e per l'opportunità di consolidare e precisare nel tempo e nella sostanza concetti, idee e deliberazioni, risultato di lunghi e minuziosi studi, son venuto nella determinazione di pubblicare il presente volume”.

Auguriamoci che la ristampa di questo libro possa portare un pizzico di fortuna all'Italia e agli italiani in questo particolare momento e possa soprattutto dare un po' di pace al mondo apistico che, come sappiamo, è in grande fermento per gli sconosciuti –al momento- pericoli che attanagliano le api portandole alla morte. Ma sappiamo che un mondo senza api, sarà un mondo senza uomo.

Il libro è in vendita presso la *“Libreria Hoepli”*, via Hoepli, 4 - Milano (ISBN 88-88956-06-9), e lo si può anche ordinare anche al sito www.hoepli.it

Carlo Carlini,
“APICOLTURA PRATICA ITALIANA”,
Editore Diakronia, Milano
pagg. 248 + VI euro 23,00
ISBN 88-88956-06-9
Milano, aprile 2010